

TU VUO' FA' L'ITALIANO

IN OCCASIONE DELL'ANNO DELLA CULTURA ITALIANA 2013 NEGLI STATI UNITI
HA DEBUTTATO A NEW YORK 'IN SCENA!', IL FESTIVAL DEDICATO AL TEATRO TRICOLORE

di Ester Maria Lorigo



Voci nel Deserto @Figment - ph Stefano Corso

IN SCENA!
Italian Theater Festival NY

Fa tornare in mente la celebre canzone di Renato Carosone, suonando un po' come la rivincita di chi è nato in 'Itali'. Interpretazione, questa, assai lontana dalla realtà, perché 'In Scena!', il primo festival dedicato al teatro italiano, ha avuto il merito di accorciare le distanze tra New York e Belpaese, avvicinando due etnie divise non soltanto da un oceano. I dieci giorni della kermesse (dal 10 al 20 giugno scorsi) hanno aperto il sipario su trenta artisti, nove eventi (di cui sette USA premiere), nove locations nei 5 distretti (Manhattan, The Bronx, Brooklyn, Queens, Staten Island), trentatré fra partner e sponsor. Il risultato? Spettacoli sold-out e pubblico entusiasta, sia italiano che americano. Guardando al futuro, l'intento è di diventare un appuntamento annuale e un'occasione di incontro per tutti gli artisti e le compagnie italiane che lavorano in Italia e quelle che operano stabilmente in America. Del 'viaggio' - tema scelto per questa edizione - che ha fuso due culture grazie al linguaggio universale del teatro ci parlano Laura Caparrotti, direttore artistico del festival, e Donatella Codonesu, responsabile dell'organizzazione e del coordinamento generale.

- ◆ Laura
- ◆ Donatella

Grazie a 'In Scena!' e al vostro operato con KIT (Kairos Italy theatre) - la compagnia di teatro italiano a New York - oltre che per pizza e spaghetti, gli americani hanno imparato

ad amarci anche per questa forma di arte. Cosa è stato apprezzato maggiormente delle rappresentazioni proposte durante il festival?

◆ La varietà dell'offerta, oltre ovviamente la qualità che era d'obbligo, come lo è sempre in tutte le nostre produzioni. L'elemento che però ha più stupito ed entusiasmato è stato l'aver portato il Festival in tutte i cinque distretti di NY, una cosa che in effetti avviene raramente.

◆ Incredibilmente, il fatto che gli spettacoli fossero per buona parte in italiano. L'espressività della nostra lingua viene apprezzata molto anche da chi non comprende il significato delle parole.

È andata talmente bene che già si parla dell'edizione 2014. Come ve la immaginate?

◆ Cerco di non immaginarmela al momento. Ci sono molti spettacoli e testi che mi piacerebbe che il pubblico di New York conoscesse. Sicuramente vorrei avere più teatri propriamente detti, confermando comunque i posti dove abbiamo fatto quest'anno il Festival. Mi piacerebbe anche organizzare seminari con gli artisti che vengono, per dare la possibilità ad artisti e a studenti di incontrare e confrontarsi con gli artisti di casa nostra.

◆ Più spettacoli, più location, più artisti, più giorni, più tipi di eventi... più 'grande' insomma. L'Italia produce tanto in campo teatrale, tante sono le cose valide che meriterebbero di essere viste a New York.

'In scena!' ha avuto anche il grande merito di avvicinare due culture, apparentemente distanti. Durante il festival, c'è stato qualche episodio che vi ha fatto stupire della capacità comunicativa del teatro?

◆ Faccio teatro a NY da tanti anni e sono una delle paladine del teatro in lingua, con sopratitoli o presentato prima in inglese e poi in italiano (è uno dei programmi della KIT) e so quanto può essere apprezzato il teatro straniero. Dunque no, non sono rimasta stupita di niente, neanche di aver trovato per strada istituzioni americane che non ci conoscevano e che la pensano come me. Mi piacerebbe riuscire a convincere i teatri più importanti ad aprire le porte al teatro non-americano e quello è ancora un cammino che vedo lungo e difficile.

◆ La piena partecipazione del pubblico agli spettacoli. Quasi tutti li avevo visti in Italia e devo dire che il pubblico americano non è stato meno coinvolto, anzi! Attenzione e risposta durante le rappresentazioni sono state entusiasmanti anche per gli artisti.

Immagino che la selezione delle opere si basi anche sulla versatilità delle stesse, cioè sulla possibilità di essere comprese in traduzione. Vi è capitato di doverne scartare qualcuna proprio perché, in un'altra lingua, avrebbe perso il suo messaggio originale?

◆ Al momento no. Ricevendo però sempre molte proposte, se una proposta è più adatta ad altri ambiti, sempre newyorchesi, invece di includerla, facciamo in modo di farla inserire nella cornice ideale, sia essa un altro festival, una conferenza importante o altro.

◆ No, noi lavoriamo molto sulla traduzione/trasposizione, ma anche sulla comprensione del testo originale attraverso i vari linguaggi teatrali. Abbiamo selezionato opere accessibili come tematica, presentandole in italiano con piccole parti in inglese, e ha funzionato benissimo. Solo le letture sono state tradotte, e il lavoro su alcune è stato in effetti piuttosto impegnativo.

Un'intera sessione del sito di KIT è dedicata al grande Totò. Perché la sua ironia non ha confini, nel senso letterale del termine?

◆ Nell'anno 2000 ho avuto l'immensa fortuna di iniziare a lavorare con la Famiglia De Curtis per portare Totò nel mondo. Da allora ho visto seguire le meraviglie artistiche di questo nostro grande attore da grandi e piccini, al cinema, nelle aule scolastiche, nelle comunità o fra gli attori stranieri pluripremiati. Ovunque io vada con lui, trovo qualcuna che lo adora, che lo segue da sempre, che porta con sé la sua foto a mo' di santino, che se lo è fatto tatuare sul braccio. Totò è stato uno dei più grandi attori mai esistiti e la sua arte è universale.

◆ Su questo lascio la parola a Laura, che è la massima esperta in materia!

Citando Totò, mi viene in mente la scaramanzia. Anche voi non vi vestite di viola quando lavorate a una rappresentazione teatrale? Avete qualche gesto o rito propiziatorio?

◆ Devo dire 'Merda' a tutti i presenti, almeno una volta e nel dirlo faccio una coreografia che mi ha insegnato un amico attore. Poi ne ho una, tutta mia, che però non seguo sempre... e che non dico, perché le scaramanzie personali tali devono rimanere, per scaramanzia!

◆ Io non sono assolutamente superstiziosa, ma ho imparato a stare molto attenta ai rituali scaramantici dei teatranti...



Carlotta Brentan, Francesco Andolfi/Attribute to Mario Fratti - ph Yana Biryukova



Young KIT/Opening Night - ph Andrea Casella



Francesco Foti/Niuiörc Niuiörc - ph Stefano Corso

Mare Nostrum Elements/Opening Night - ph Stefano Corso



interview



Stefano Albertini, Laura Caparrotti, Donatella Codonesu
ph Stefano Corso



Lidia Vitale/Solo Anna - ph Andrea Picchio



Teatro della Ginestra/Jennu brigannu - ph Andrea Picchio

Come è entrato nella vostra vita il teatro?

◆ Bella domanda. Credo che ci siano tracce nel mio DNA. Mia madre, infatti, narra di quando mi senti piangere e accorse in camera a vedere che succedeva e mi trovò davanti allo specchio che provavo a ridere e a piangere. Avevo due o tre anni.

◆ Ho avuto la grande fortuna di vedere il mio primo spettacolo 'vero' (dopo i burattini del Gianicolo) a 13 anni: Eduardo nel 'Berretto a sonagli' di Pirandello. Era impossibile rimanere immune da questa passione!

E come è entrata l'una nella vita dell'altra?

◆ Eravamo due puppe, all'Università La Sapienza di Roma. Donatella era 'imbucata', nel senso che il suo corso di laurea era lingue, ma lei aveva aggiunto degli esami di teatro per suo piacere, credo. Seguivamo entrambe il corso tenuto da Dario Fo, io sul palcoscenico (ero una delle poche persone scelte da Dario per lavorare con lui) e lei in platea. Io chiacchierona e estroversa, lei timida, con due grandi occhi con cui seguiva tutto, in silenzio.

◆ Galeotto fu il teatro, ovviamente: ci siamo conosciute al secondo anno di università, frequentando il corso tenuto da Dario Fo. Io studiavo lingue per la verità, ma ho seguito molto anche il dipartimento di spettacolo.

Qual è l'identikit della persona che decide di partecipare ai corsi che la compagnia teatrale KIT propone durante l'anno negli Usa e in Italia?

◆ Amanti dell'Italia e della lingua, di solito. Anche perché qui il teatro italiano è ancora molto poco conosciuto.

◆ Dai giovani professionisti ai semplici amanti dell'Italia.

Qual è il vostro autore preferito?

◆ Autori preferiti, direi. Ce ne sono così tanti che non basterebbero le pagine della vostra rivista. Eschilo, Sofocle, Shakespeare, Sciascia, Franca Valeri, Ennio Flaiano, Pasolini, Dario Fo... mi fermo, gli altri alla prossima puntata.

◆ Sceglierne uno solo è impossibile! Restringendo il campo

agli autori italiani direi che l'ironia e la capacità di 'guardare oltre' di Flaiano restano ineguagliate. Amo tantissimo anche Eduardo, però. E Dario Fo, anche per ovvie ragioni sentimentali!

Di cosa parla l'opera che amate di più?

◆ Se non ho un autore preferito, c'è un'opera preferita dal cuore: 'Cyrano' di Rostand. Il grande uomo immenso, perfetto, ma che non lo vede perché complessato per via del suo naso. Un difetto che lo rende umano. Secondo me è lo specchio di tutti noi.

◆ In assoluto forse 'La tempesta' di Shakespeare, per la sua altissima poesia e perché in realtà è una splendida metafora del teatro.

C'è un attore o un'attrice che è riuscito a commuovervi durante un'interpretazione?

◆ Franca Valeri. La amo, è il mio idolo. Quando ha fatto, solo qualche anno fa, all'età di 90 anni, la *Vedova Socrate* da lei scritto, tutto d'un fiato, con tempi perfetti, tenendo il pubblico al guinzaglio per tutto lo spettacolo, alla fine, durante gli applausi, ho pianto.

◆ Più di uno, ma io non faccio testo: mi emoziono sempre e piango tantissimo!

Adesso è il vostro turno di andare in scena. In che ruolo vi vedete?

◆ Io mi vedrei volentieri solo come attrice, ma poi faccio la regista, la produttrice, la saltimbanco, la giornalista, la maestra, la conferenziera e il facchino, quando serve...

◆ Non ce la farei mai! Non amo essere al centro dell'attenzione. Sto decisamente a mio agio dietro le quinte, al massimo potrei essere in regia.

Avete a disposizione uno spot di 10 secondi per convincermi ad andare a teatro. Cosa mi dite?

◆ Ho bisogno di convincerti?

◆ Il teatro è come prendere il meglio della vita: tutto accade davvero, ma le storie sono più belle e i personaggi più interessanti ◆

what's on

FOTOGRAFIA

Festival Internazionale di Roma

FOTOGRAFIA. FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA

DAL 4 OTTOBRE FINO AL 1 DICEMBRE

Per due mesi, da ottobre a novembre, Roma ospita il Festival internazionale della fotografia. Tema della XII edizione è la *vacatio*, termine latino che indica la sospensione, l'assenza, e come questo valore trovi spazio in campo fotografico. Da qui l'indagine sul rapporto della fotografia con le altre arti, e sulle relazioni tra oggetto e soggetto nella ricerca dell'essenza fotografica. Ideato da Marco Delogu, il festival, che ha la sua sede principale al MACRO, vede la partecipazione di numerose gallerie private in cui il tema principale viene variamente declinato.

www.fotografiefestival.it

roma



A LEZIONE DALLO SCULTORE

Innocenzo Vigoroso, noto architetto, scultore e pittore siciliano, mette la sua vasta esperienza a disposizione di aspiranti artisti attraverso corsi di scultura, disegno e pittura, grafica, ceramica. Organizzati con cadenza quadrimestrale (80 ore totali, frequenza trisettimanale), hanno un costo di 480€ comprensivo dei materiali.

Laureatosi in architettura a Palermo negli anni '60, viaggiando in tutto il mondo Vigoroso si avvicina alla scultura, passione che lo porterà a conseguire anche il diploma dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Dalla metà degli anni '70 si dedica quindi alle grandi fusioni e colleziona una serie di importanti mostre in Italia e non solo; le sue opere figurano in collezioni private e pubbliche, in Italia e all'estero.

www.scultorevigoroso.it



I TESORI DI VENEZIA

Marsilio si lancia in favore del libro pop-up, proprio in un momento in cui si parla solo di e-book e app, perché il pop-up sta esattamente a metà strada tra il classico libro cartaceo e il nuovo libro digitale: possiede l'interattività di un e-book, ma conserva inalterato il fascino delle pagine fisiche. I 'I Tesori di Venezia' è un libro 'animato' che nella sua forma di base si pensa adatto solo ai bambini, in realtà è un prodotto editoriale di pregio che illustra realtà difficili da rinchiudere nello spazio limitato della pagina e che spesso conquista anche gli adulti. Dedicato a Venezia, una città magica sospesa come un sogno tra acqua e cielo, il primo pop up di Marsilio è disegnato magnificamente da Dario Cestaro e narrato magistralmente da Paola Zoffoli. Un viaggio affascinante attraverso i suoi monumenti più famosi: Ponte di Rialto, Basilica di San Marco, Ca' d'Oro, Palazzo Ducale, Basilica della Salute, Gran Teatro la Fenice.

Autori: Dario Cestaro e Paola Zoffoli

Editore: Marsilio www.marsilioeditori.it



GUZZINI - INFINITO DESIGN ITALIANO

Il volume descrive l'evoluzione di una delle aziende trainanti del design italiano. Cento anni di storia raccontati in modo avvincente con un alternarsi di protagonisti della cultura italiana e internazionale: da Gillo Dorflès a Oscar Farinetti, da Alberto Capatti ad Aldo Bonomi, da Aldo Colonnetti a Gianfranco Zaccai, fino alle narrazioni dei protagonisti diretti dell'impresa come Adolfo e Domenico Guzzini e molti altri protagonisti del design di ieri e di oggi. Dai tempi pionieristici di Luigi Massoni e di Rodolfo Bonetto, via via passando per i Noorda, Antonio Citterio, i Santachiara, i Sottsass, fino ad arrivare ai più contemporanei Robin Levien, Angeletti Ruzza o Karim Rashid, per citarne soltanto alcuni. Il volume, curato da Moreno Gentili che si occupa di cultura della comunicazione e di Concept Design, è in pratica un catalogo completo di tutti i tipi di oggetti dal design accattivante, ma facili da usare, familiari, economici, estremamente pratici e riciclabili.

Autore: Moreno Gentili

Edizione bilingue: Italiano - Inglese

Collana Design e Arti Applicate, www.skira.net